

Il giovane conduceva un muletto Poi è sceso e il carico lo ha travolto

Messaggero Veneto — 30 settembre 2008 pagina 11 sezione: PORDENONE

di MANUELA BOSCHIAN SPILIMBERGO. Infortunio sul lavoro con esito mortale, nel pomeriggio di ieri alla Block energy srl di Spilimbergo, nella zona industriale nord. Specializzata nella produzione di manufatti per l'edilizia, l'azienda è stata costituita due anni fa da Nevio Andriago e Luigino Vador, entrambi di San Quirino. L'episodio assume connotati ancora più dolorosi, in quanto la vittima è Angelo Andriago, figlio del presidente della società. Il ragazzo aveva 25 anni, era sposato e padre di un bimbo di 1 anno e mezzo, e risiedeva anch'egli a San Quirino. Il drammatico episodio è avvenuto attorno alle 17. Secondo quanto ricostruito, il giovane stava manovrando un muletto con sopra una tramoggia colma di calcestruzzo. In pratica, si tratta di quel recipiente metallico a forma di tronco di piramide o di cono rovesciato, impiegato per raccogliere materiali sciolti dall'alto e scaricarli dal basso, che viene comunemente chiamato betoniera. Ciò, per far comprendere la mole e il peso del carico che stava trasportando. Giunto a ridosso dell'ingresso del capannone, Angelo Andriago ha bloccato il muletto ed è sceso. La tragedia è avvenuta proprio in quel frangente. Per cause in corso di accertamento, la tramoggia si è improvvisamente rovesciata, schiacciandolo tra il carico e uno dei muri della fabbrica. Di quanto successo si sono immediatamente accorti i colleghi di lavoro, che hanno allertato i soccorsi. Sul momento, però, non si è potuto fare nulla, in quanto la betoniera l'aveva intrappolato sotto di sé senza possibilità di intervento. La situazione è stata sbloccata dai vigili del fuoco, giunti in pochi minuti dal vicino distaccamento. Purtroppo, il loro febbrile lavoro non è valso a nulla. Quando i sanitari del 118 e dell'eliambulanza hanno potuto prestargli soccorso, per il ragazzo già non c'era più nulla da fare. A quel punto, si è messo in moto il penoso, consueto iter. Sul luogo dell'infortunio sono arrivati il medico legale, gli ispettori dello Spsal e i carabinieri (in primis i militari della stazione di Castelnuovo, e solo successivamente quelli di Spilimbergo, in quanto, per la cronaca, già impegnati a rilevare un suicidio avvenuto nel medesimo pomeriggio a San Giorgio della Richinvelda). La gravità e la complessità del caso hanno impegnato gli inquirenti molto a lungo, tant'è che il nulla osta per la rimozione della salma è giunto dal magistrato di turno, sostituto procuratore Monica Carraturo, solo in serata. Dopo di che, l'ultimo atto dovuto in virtù delle indagini ancora in corso: l'apposizione dei sigilli di sequestro giudiziario dell'azienda.